

Venezia, 31.10.2023

Oggetto: Richiesta urgente di intervento a favore della signora Nasrin Sotoudeh

Cari tutti,

le organizzazioni sottoscritte vi esortano a intraprendere un'azione concreta e urgente nel caso di Nasrin Sotoudeh, nota avvocatessa e difensora dei diritti umani<sup>1</sup>.

Domenica 29 ottobre, i media hanno fornito la notizia del suo arresto mentre partecipava al funerale di Armita Garavand, la ragazza di 16 anni morta dopo 28 giorni di coma in seguito al suo arresto da parte della famigerata Polizia della Moralità nella metropolitana di Teheran<sup>2</sup>.

È stata portata insieme ad altre donne arrestate nel centro di detenzione di Vozara, lo stesso in cui Mahsa Amini è morta lo scorso anno<sup>3</sup>.

L'udienza per il suo caso era prevista per lunedì 30 ottobre, nella prigione di Evin, ma non è stata portata in tribunale perché si è rifiutata di indossare il velo.

È stata quindi portata nel carcere di Qarchak, noto per le sue pessime condizioni di detenzione, e attualmente sta facendo uno sciopero della fame per protesta, rifiutando sia i farmaci essenziali per la sua salute che le visite<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> **Nasrin Sotoudeh**, 60 anni, madre di due figli, illustre avvocatessa iraniana per i diritti umani, è stata arrestata per la seconda volta il 13.6.'18 dopo aver rappresentato una donna che rischiava il carcere per aver protestato pacificamente contro la legge iraniana sull'hijab obbligatorio togliendolo in pubblico. Sotoudeh è stata informata di essere stata tratta in arresto in ragione di una condanna a 5 anni di carcere emessa contro di lei in contumacia nel 2015 da un giudice del Tribunale rivoluzionario con l'accusa di "spionaggio in clandestinità".

Il 9.3.'19 ha ricevuto una copia della sentenza emessa dopo un'udienza di un giorno tenutasi in contumacia il 30.12.'18 dalla Sezione 28 del Tribunale della Rivoluzione Islamica di Teheran. La Corte l'ha dichiarata colpevole e l'ha condannata a 33 anni di carcere e 148 frustate per le seguenti sette accuse: «*riunione e collusione contro la sicurezza nazionale*» (art. 610 del Codice penale islamico), «*diffusione di propaganda contro il sistema*» (art. 500), «*appartenenza effettiva ai gruppi scissionisti illegali e anti-sicurezza* Defenders of Human Rights Centre, LEGAM e National Council of Peace» (art. 498), «*incoraggiare le persone a commettere corruzione e prostituzione e fornire i mezzi per farlo*» (art. 639), «*presentarsi senza l'hijab, sancito dalla sharia, nei locali dell'ufficio del magistrato*» (art. 638), «*turbare l'ordine pubblico e la calma*» (art. 618) e «*diffondere falsità con l'intento di turbare l'opinione pubblica*» (art. 698).

Attualmente sta scontando la sua pena, anche se è in permesso medico dal luglio '21, e continua a difendere i diritti umani fondamentali delle persone.

Per il suo impegno nella difesa dei diritti umani è stata premiata a livello internazionale con numerosi e prestigiosi riconoscimenti, come il Freedom to Write 2011 di PEN America, il Premio Sakharov del Parlamento europeo nel 2012, il Premio internazionale per i diritti umani Ludovic Trarieux nel 2018, il Premio per i diritti umani del Consiglio degli ordini forensi d'Europa (CCBE) nel 2019 e il Right Livelihood Award nel 2020.

<sup>2</sup> <https://www.theguardian.com/world/2023/oct/30/iran-arrests-top-rights-lawyer-at-funeral-of-teenage-girl-who-died-after-metro-incident>; <https://www.nytimes.com/2023/10/30/world/middleeast/iran-sotoudeh-rights-lawyer.html>.

<sup>3</sup> <https://iranhumanrights.org/2023/10/nasrin-sotoudeh-and-activists-beaten-detained-at-funeral-of-teenager-armita-garavand/>.

<sup>4</sup> Come confermato dal marito Reza Khandan sulla sua pagina Facebook, il 30.10.'23. <https://iranwire.com/en/women/122062-jailed-iranian-activist-sotoudeh-on-hunger-and-medicine-strike/>.

Le autorità iraniane devono liberare immediatamente e incondizionatamente Nasrin Sotoudeh, far cadere tutte le accuse contro di lei e smettere di perseguirla per i suoi sforzi volti a proteggere, tra l'altro, le donne dalle discriminazioni e dalle umiliazioni a cui sono sottoposte, in violazione del principio di civiltà sancito dall'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ratificata dall'Iran nel 1948, secondo il quale «*tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*», dove la dignità viene ancora prima dei diritti.

Allo stesso modo, la comunità internazionale, compresa l'UE visto il dialogo in corso con l'Iran, deve condannare tutte le forme di violenza, comprese le esecuzioni, le discriminazioni e le persecuzioni, riconoscendo le libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di espressione, di riunione e di associazione, nonché il diritto a un processo equo, come fondamenti del vivere civile.

Noi Colleghi, Magistrati, ONG e società civile siamo uniti e risoluti nel denunciare queste violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali e nel sostenere i difensori dei diritti umani. Non abbiamo più bisogno di martiri da piangere, ma di eroi il cui esempio deve essere seguito. Chiediamo una dichiarazione concreta da parte vostra, un impegno decisivo per porre fine alle vessazioni giudiziarie nei confronti di Nasrin Sotoudeh, ricordando i principi della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani e i Principi fondamentali delle Nazioni Unite sul ruolo degli avvocati, che sanciscono la responsabilità degli Stati<sup>5</sup>.

*Se non difendiamo i difensori dei diritti umani, chi difenderà i diritti umani?*<sup>6</sup>

Vi ringraziamo per l'attenzione ed attendiamo un vostro intervento urgente ed efficace.

Con i migliori saluti

---

<sup>5</sup> Risoluzione n. 53/144 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9.12.'98, art. 2: «1. *Ogni Stato ha la responsabilità e il dovere primario di proteggere, promuovere ed attuare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, tra l'altro, adottando le misure necessarie per creare tutte le condizioni necessarie in campo sociale, economico, politico e di altro tipo, nonché le garanzie legali richieste per assicurare che tutte le persone sotto la sua giurisdizione, individualmente ed in associazione con altri, siano in grado di godere di tutti questi diritti e libertà nella pratica. 2. Ogni Stato adotterà le misure legislative, amministrative e di altro tipo necessarie per assicurare che i diritti e le libertà di cui alla presente Dichiarazione siano effettivamente garantiti*».

<sup>6</sup> Citazione di Rosemary Nelson, avvocatessa e difensora dei diritti umani uccisa da un'autobomba a Lurgan, Irlanda del Nord, nel 1999.